Anno VI — Lunedì 5 Giugno 1871 — N. 132

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Orrore! Orrore! Orrore! ecco le parole che compendiano la storia parigina dell'ultima settimana. Da una parte il furto, l'incendio, la devastazione, l'assassinio meditati, dall'altra il cieco furore che compie vendette, le quali non sono giustizia. Terribili vittorie, le quali annunziano in non lontano avvenire altre più atroci vendette. All'udire cotesti Francesi, che da due mesi e mezzo ci mandano giojosi i loro bollettini della guerra, in verità che abbiamo cessato di nutrire per essi una generosa compassione; e le loro insolenze a nostro riguardo non ci muovono più nemmeno ad ira. Perdoniamo ad essi, perchè non sanno più nè quello che si dicano, nè quello che si facciano. Dobbiamo sorridere quando udiamo dai giornali di Parigi asserire che gli uomini che tennero serva quella città sono tutti stranieri, e massimamente Italiani, e più ancora allorquando udiamo il generale Trochu proclamare che l'umiliazione della Francia è dovuta all'essersi dessa lasciati inoculare il lusso inglese e la *corruzione italiana*. Ma è un sorriso però che sa di amaro; poichè ci toglie perfino il piacere della gratitudine e nel tempo medesimo scuote per un momento la nostra *fede* nel progresso dell'umana civiltà. Sarebbe dunque vero, che le Nazioni fatalmente decadono, e non si possono più rimettere quando sono entrate nelle vie della decadenza? Non bastarono per i Francesi le lezioni del 1870 1871? Pure accaddero fatti che dovrebbero far meditare e rientrare in sè medesimi anche i figli della grande Nazione! Ma essi danno a divedere, che si meritarono il rimprovero di frivoli dato a loro dal nuovo imperatore della Germania.

Dopo la *vittoria* di Parigi, Thiers, Favre, Picard e tutto il potere esecutivo diventarono più silenziosi; ed invece quelli che parlano sono i generali Mac Mahon, Changarnier, Trochu ed altri. A loro daccosto si fanno sentire i legittimisti ed altri reazionarii. Questi sono indizii che prenunziano dittature militari e reazione. Chambord, gli Orleans, il figlio di Napoleone fanno capolino, ed altri pretendenti ancora, se ce ne sono. Tutto questo significa, che la Francia non ha ancora interamente conquistato la sua pace. I germi delle future guerre civili si sono in Francia piuttosto moltiplicati, che non distrutti. Già vediamo nell'Assemblea di Versailles e fuori svolgersi questi germi colla preparata restaurazione dei Borboni, che sarebbe una reazione in Europa.

La Nazione italiana, che è appena rinata a vita novella, dovrebbe prendere di qui un insegnamento; affinchè non si possa dire, che le Nazioni latine sono degradate. La Spagna non è ancora quietata neppur essa. E co che cosa leggiamo nella *Revista de Espagna*, che recapitola gli ultimi avvenimenti di quest'altra Nazione sorella!

« La coalizione parlamentare delle opposizioni è un fatto consumato, che seguì immediatamente, come l'ombra segue il corpo e l'eco segue il suono, l'intelligenza elettorale di tutti gli elementi più o meno irritati contro la rivoluzione di settembre. Tradizionisti, federali, alfonsisti si diedero il bacio di pace e concordia in seno all'Assemblea; confusi assieme marciano al combattimento dopo avere preparato nei loro ibridi conciliaboli il piano di battaglia di ciascun'ora. Tutti adottarono lo stesso linguaggio, usano la stessa violenza, procedono mossi dagli stessi impulsi, si sottomettono alla stessa disciplina e ricevono gli applausi appassionati dello stesso volgo; offrono agli occhi attoniti del paese sensato lo spettacolo dell'abbominevole congiunzione e dell'assurda compenetrazione della demagogia rossa e della demagogia negra, del club e della sacristia, della *Commune* e della Inquisizione, di Robespierre e Torquemada. »

Dopo avere ampiamente svolto il tema, chiedendo che cosa vogliono e credono di poter conseguire colla loro lega mostruosa tutti questi contrarii partiti, la *Revista de Espagna* così conchiude: « L'attitudine presa dalle opposizioni, la loro risoluzione manifesta di ricorrere a tutti i mezzi per conseguire i loro fini; la guerra a morte dichiarata all'opera della rivoluzione di settembre, il proposito rivelato d'impedire ad ogni costo il pacifico svolgimento delle istituzioni liberali e gli ostacoli che accumulano sulla nostra via, la passione che le conduce, la sterilità delle loro risoluzioni ed i rischi sociali cui traggono seco, tutto consiglia gli uomini di buona volontà e di sincero patriottismo che confusero la propria causa con quella della monarchia costituzionale, la maggiore concordia tra loro, ed una grande prudenza, che sappia giungere, occorrendo, fino al sacrifizio. La lotta è decisiva, l'impresa generosa e l'esito sicuro; però è mestieri che i quadri non si rompano, che non si faccia innanzi la indisciplina, che l'esercito non si sbandi, e che lo spirito dei combattenti nè si allenti, nè si offuschi. Stringiamo le file, e avanti! »

Stringiamo le file e avanti! diciamo anche noi. *Progredire* colla libertà significa unirsi tutti i migliori a promuovere il bene del paese, e quel continuato e mai interrotto immegliamento, che solo può impedire la decadenza di una Nazione. Se conosciamo in Italia, come in Francia e nella Spagna, i germi della guerra civile, indarno sarebbe stato l'acquisto della nostra indipendenza ed unità. Stringiamo le fila, uniamoci tutti attorno al rappresentante della nostra nazionale redenzione, e avanti. Così potremo riderci e delle insultanti minaccie che ci vengono di fuori, e della scellerata invocazione di nuove straniere invasioni contro questa nostra patria fatta in un eccesso di rabbia convulsa dal potere testè caduto a Roma.

A questo potere noi lasciamo tutto dire, perchè vogliamo convincerlo di menzogna quando si dice perseguitato e non libero; e vogliamo che sia inviolabile, come lo abbiamo proclamato e che dimostri così da sè medesimo la propria impotenza ed indegnità.

Però crediamo che di tutti i sudditi del Regno d'Italia, che si valgono delle parole dissennate di quel potere per cospirare contro l'esistenza del nostro Stato, debba fare giustizia pronta e severa la legge. In ogni altro paese del mondo certi delitti sarebbero puniti; e noi non dobbiamo lasciar credere a nessuno che la nostra tolleranza sia debolezza, nè soffrire che per essa si pervertisca il senso morale delle popolazioni. Se lasciate impuniti i delitti politici de' vescovi, de' gesuiti e di simil gente, molti crederanno che sia lecito l'offendere le leggi, e non conosceranno più quali limiti esse pongano alla libertà. Le leggi, sieno pure liberalissime; ma non adempirebbe il suo dovere quel governo che, per debolezza, od eccesso di tolleranza, non le facesse eseguire. La baldanza dei vili e dei tristi cresce in ragione della sicurezza che essi hanno della propria impunità e della poca stima che fanno della altrui fermezza. Nessuna legge deve rimanere inseguita, chè altrimenti la libertà non può sussistere. Noi abbiamo accordato guarentigie d'indipendenza e libertà maggiori di qualunque altro Stato alla Chiesa ed al Pontefice; se non se ne accontentano e se il pervertimento morale di queste caste egoiste, ignoranti e demoralizzate, le trae ancora ad osteggiare la patria italiana, non deve la Nazione lasciarsi stornare dalle piccole e fastidiose guerricciole di gente corrotta ed ostinata, da quell'alto scopo che è la sua rigenerazione e l'acquisto d'un posto degno nel mondo.

Per quanto taluno si affatichi a far nascere dei dubbii, tantosto la sede del Governo e ben presto il Parlamento saranno a Roma. Occorre che colà Rappresentanza nazionale e Governo assumano una grande serietà di propositi. Il nuovo sarà ivi in lotta coll'antico, il vivo col morto, la Nazione dell'avvenire colle abitudini del passato. Noi dobbiamo fare la difficile impresa di rinnovare la Roma de Cesari peggiorata le mille volte della Roma de' papi, e guardarci bene dal rifare una Parigi moderna. Tutte le diverse regioni italiane devono essere rappresentate a Roma da ciò che offre di più vigoroso ed operoso ed intelligente la Nazione; ma tutte devono guardarsi che la corruzione irremediabile di quella Corte sì profondamente demoralizzata, che col tanto ingannare il mondo finisce coll'ingannare sè stessa, non si comunichi alla restante Italia.

Noi vediamo quale guasto proviene alla Francia intera dalle storture di Parigi, e che Vienna è forse quella che impedisce l'accordo delle nazionalità dell'Impero austro-ungarico in una larga federazione; vediamo che il destino di Parigi fa tremare su su quello di Londra, città la cui popolazione supera quella di molti piccoli Regni. Di qui apprendiamo a svolgere la nostra civiltà e la nostra operosità in tutte le regioni, in tutte le città, in tutti i contadi dell'Italia. Combiniamo l'unità politica col federalismo economico e civile, unifichiamo città e contadi, rendiamoci degni di dare il nuovo indirizzo alla civiltà dell'Europa, che da ultimo vide scossa la fede in sè medesima.

Gli stessi fondatori dell'Impero germanico non possono a meno di essere pensosi per quanto vedono accadere in Francia colla lotta sociale succeduta alla sconfitta nazionale. L'Europa intera soffre del male d'uno de' suoi membri principali. Creiamo noi delle forze rinnovatrici in noi medesimi. Nè la lotta delle nazionalità che continua nell'Impero austro-ungarico, e che si dimostrò da ultimo coll'indirizzo del Reichsrath di Vienna a cui l'Imperatore fece una fredda accoglienza, lascia credere a tempi quieti da quella parte. Nè il colosso del Nord si arresta ne' suoi disegni di soffocare co' suoi abbracciamenti l'Impero ottomano e fors'anco le giovani nazionalità che lo compongono con esso. Ai varii modi di agitazione si unisce la agitazione *religiosa*, che in *Germania si fa sempre più viva all'aperto*, mentre in Italia assume l'aspetto di una cospirazione segreta di caste. Ci tocca adunque navigare tra molti scogli: per cui la vigilanza, la prudenza, l'attività non saranno mai troppe. Ogni cittadino ha l'obbligo di agire come se da lui dipendessero le sorti della patria e della civiltà. Non dimentichiamoci, che d'individui e di famiglie si formano le Nazioni, e che l'Italia è diventata *una* in un tempo, nel quale dipende da suoi figli il renderla una delle prime Nazioni dell'Europa e del mondo. Formiamoci un *ideale* molto alto di questa nostra patria e conformiamo tutta la nostra vita a questo ideale: e se una generazione bastò a renderla libera ed una, un'altra basterà a rinnovarla ed a renderla prospera e potente.

P. V.

ITALIA

Firenze. La Commissione pei provvedimenti di sicurezza pubblica ha nominato l'on. Trombetta relatore per la parte del disegno di legge riguardante il porto d'arme, e l'on. La Cava per l'altra parte che si riferisce a nuove disposizioni di pubblica sicurezza. (*Opinione*)

— Seduta parlamentare del 2 giugno: Provvedimenti finanziari.

Dopo respinte all'articolo riguardante la convenzione colla Banca le proposte *Sorrentino*, *Englen* e *Interlandi* si approva coll'articolo un voto di *Pescatore* per un'inchiesta sul limite della circolazione cartacea e per fissarne la quantità pel corso forzoso.

Cencelli combatte all'art. 3 il conguaglio della imposta fondiaria romana.

Lesen si oppone pure e propone temperamenti.

Sella difende il progetto, avvertendo come la provincia Romana sia in caso di sopportare l'imposta, e aderisce a modificazioni circa il tempo dell'applicazione.

Bonghi e *Torrigiani* fanno proposte e osservazioni.

Approvasi il progetto con le modificazioni del Ministero e della Giunta per la limitazione del tributo nel 1872 di 206 mila lire.

Circa al progetto per modificazione dei dazi d'importazione di alcune merci, *Valerio* propone la riduzione di quello sugli oli e sui minerali raffinati.

Approvasi la proposta della Giunta e del Ministero pel dazio di 5 lire sugli oli e sui minerali greggi, e di lire 9 per i raffinati.

Tocci e *Damiani* parlano sull'aumento del dazio d'introduzione del grano.

Senato del Regno.

Alfieri, accennati i gravi reati comuni dei comunalisti di Parigi, chiede al ministro degli esteri quale accoglienza facesse alla circolare di Favre.

Venosta risponde esistere tra l'Italia e la Francia un trattato per l'estradizione dei malfattori che si osserverà lealmente, essendo i comunalisti un pericolo per tutto il mondo civile. Il Governo ordinò la più severa sorveglianza ai confini, onde gli incendiari di Parigi non possano penetrare in Italia.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Sono in grado di confermarvi pienamente la notizia che urtò i nervi del corrispondente romano dell'*Unità Cattolica*, cioè di un trattato di alleanza offensiva e difensiva, che verrà presto firmato tra l'Italia e la Germania contro ogni Potenza che volesse distruggere l'unità italiana col ristabilire il potere temporale del papa.

Pio IX ha proibito al clero delle basiliche e chiese parrocchiali, ove si facevano le processioni del *Corpus Domini*, di farle quest'anno nelle strade della città. Esse avranno luogo nell'interno delle chiese.

L'enciclica prima di essere pubblicata nell'*Osservatore Romano*, come vi dissi, venne mandata dal cardinale Antonelli a tutti i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la santa sede, ma senza essere accompagnata, come sempre, da una circolare. Credesi che questo silenzio del segretario di sua santità sia l'effetto delle rimostranze di qualche rappresentante estero, il quale pregò il papa di porre fine alle continue note di sua eminenza, «che lo coprivano di ridicolo agli occhi di tutti i Governi. »

Il Corpo diplomatico protestò pure contro il violentissimo linguaggio della stampa ultramontana riguardo al canonico Doellinger. In seguito di questa *protesta*, il papa fece avvertire i fogli clericali di mostrarsi più moderati verso il celebre teologo tedesco. Ricevendo parecchi sacerdoti tedeschi, il santo padre disse eziandio queste parole:

« La Chiesa sostenne quasi sempre vivissime lotte dopo i suoi Concilii. Adesso dopo il Concilio vaticano queste lotte si rinnovano in tutta la Germania. Mi rincresce moltissimo che alla testa di questo movimento si trovi il celebre Doellinger, il quale è stato sinora conosciuto per un sacerdote di costumi illibatissimi, di meriti straordinari dinanzi alla Chiesa, di cui fu il più valente campione contro il protestantismo, un teologo di dottrina tanto vasta che mi maraviglia non avere egli ancora conosciuto a fondo tutti i tesori delle verità cattoliche.

« Però i suoi grandi meriti m'ispirano la fiducia che quest'uomo dottissimo ritornerà ben presto nel grembo della Santa Chiesa.

« In quanto a me, io prego per lui tutti i giorni, e vi esorto a fare altrettanto. »

È facile di scorgere il divario che passa tra queste parole ed il furibondo linguaggio della stampa ultramontana. Se il papa non fosse retto, dominato e trascinato dai gesuiti, sarebbe assai più facile di intendersi con lui.

Desta generalmente maraviglia il violentissimo linguaggio di tutti gli indirizzi delle varie deputazioni che arrivano al Vaticano dai quattro venti. Questi indirizzi spirano invariabilmente un odio irreconciliabile contro l'Italia, un fanatismo senza limiti per il potere temporale, che tutte le nazioni della terra sembrano egualmente disposte a sostenere ed a difendere a costo del loro sangue e della loro vita.

Ecco ora due parole di spiegazione che vi daranno la chiave di questa stupenda unanimità. Le pretese proteste delle diverse nazioni cattoliche non sono che una mera commedia. Le deputazioni chiamate successivamente a Roma dalla Compagnia di Gesù non portano con loro indirizzi di sorta. Questi vengono fabbricati nella città eterna e sono invariabilmente redatti da monsignore Nardi e dal padre Curci, due valentissimi scrittori, i quali (o povero mondo cattolico!) non credon un'acca di ciò che scrivono, il padre Curci, perchè ha troppo spirito per non ridere egli stesso dei suoi ditirambi, monsignor Nardi, perchè è profondamente scettico, come la maggior parte dei prelati di Roma e degli scrittori ultramontani, i più eloquenti dei quali sono perfettamente atei.

Bisogna penetrarsi di questa verità che nel grande ed artificiale movimento che si manifesta a Roma ed in tanti luoghi a favore del potere temporale dei papi non vi è una sola scintilla di fede religiosa. Eccettuati pochi semplici e Pio IX stesso, per tutti gli altri è affare d'interesse, di ambizione, di partito.

L'Italia lotta con un cadavere galvanizzato.

ESTERO

Francia. Appena si seppe che tutto era finito, Parigi, scrive il corrispondente della *Persever.* cangiò aspetto, per uno di quei colpi di scena che vi sono abituali. La pioggia era cessata. La gente esci — alla lettera — a torme dalle cantine, dai sotterranei fece una breve toilette, ed inondò i boulevards. Pochi eran quelli che avessero una idea di ciò che era avvenuto nella terribile settimana che finiva. Si vedevano ovunque persone esterrefatte, colla bocca aperta, immobili, a contemplare le rovine grandi e piccole che vi sono in tutte le vie di Parigi.

In pari tempo si lavorava ovunque a disfare le barricate. S'aprono più caffè. Rarissimi, ma pure alcuni magazzini s'aprono. Sperasi che in pochi giorni si riprenda il lavoro e la vita normale. A ciò contribuirà la riapertura delle strade ferrate, la comunicazione libera cogli altri paesi. Il gaz non si accende ancora che in alcuni punti della città, tanto i suoi canali sotterranei sono stati messi sossopra dalle espolsioni, dagli incendii e dagli scavi, La sera Parigi resta lugubre quindi, poichè i caffè sono illuminati a petrolio, ed il resto è chiuso ancora.

Il corrispondente versagliese del *Times* telegrafa: Parigi è perfettamente tranquilla. Le botteghe vanno riaprendosi. Le vie sono affollate di gente che esamina l'enormità dei danni arrecati. Comitive di centinaia di prigionieri percorrono i boulevards sotto scorta.

Belgio. L'*Etoile Belge*, pur disapprovando la dimostrazione avvenuta a Bruxelles contro V. Hugo, ce ne dà i seguenti particolari:

Alcuni giovani videro nella dichiarazione di Victor Hugo il carattere di una sfida, e la notte di sabato a domenica si sono recati innanzi alla di lui casa e bussarono fragorosamente alla porta.

Victor rispose in persona alla chiamata, e fecesi alla finestra domandando chi fosse. — Dombrowski, risposero i giovani, e veniamo a domandarvi asilo.

A queste parole si fecero sentir fischi e urli, e un giovane lanciò una pietra che andò a spezzare un vetro della finistra al di sopra della porta.

La dimostrazione si limitò a questo.

Domenica sera, molti curiosi sfilarono sulla piazza des Barricades in faccia a casa Hugo, e si formarono anche alcuni capannelli di giovani che fischiarono come il giorno prima, ma questa volta la casa era guardata dalla polizia, e gli assembramenti non tardarono a disperdersi. La gendarmeria era consegnata in caserma e pronta a intervenire, ove la sua presenza si rendesse necessaria.

Spagna. Sembra che la Spagna sia infestata non solo dalle fazioni politiche, ma anche dal brigantaggio, la cui audacia è tale da incutere spavento persino a città di oltre 10,000 abitanti. E co ad esempio ciò che troviamo nella *Provincia* di Valenza:

« È tanta l'audacia dei briganti, e si sono visti far dei colpi così arditi, attesa l'impunità di cui godono, che perfino le popolazioni numerose non si credono al coperto dei loro attacchi. Quindi giovedì scorso, si sparse a Liria la notizia che parecchi facinorosi si trovavano nei dintorni, disposti ad entrare in città, il che produsse vivo allarme, e fu causa che si organizzassero grosse pattuglie per respingere lo annunciato attacco se aveva luogo. I briganti non si arrischiarono a tanto, nè era credibile che lo facessero, ma il timore e l'allarme, che regnano a Liria, dimostrano che i nostri paesi vivono in una situazione da cui è necessario escano ad ogni costo. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 29 maggio 1871.

N. 1626. La Presidenza della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia fece dono alla Provincia di un pregiato volume contenente tutte le notizie atte a far conoscere lo scopo e l'ordinamento di quell'Istituto. — Tale volume venne collocato nell'Archivio della Deputazione Provinciale.

N. 1563. Nei giorni 19 e 21 dello scorso aprile il R. Provveditore agli studj visitò il Collegio Provinciale Uccellis in compagnia del Direttore avv. Giuseppe Malisani, dei Consiglieri Provinciali scolastici sig. Peteani cav. Antonio, e nob. Brandis Nicolò.— L'ispezione abbracciò l'Istituto nel triplice aspetto sotto cui si deve svolgere l'opera educativa, cioè sotto l'aspetto fisico, intellettuale e morale. — Fu riconosciuto che il locale, sotto ogni riguardo, si presta ottimamente, e che può dirsi uno dei migliori d'Italia. — Nell'ordine intellettuale, portata l'attenzione su tutte le materie d'insegnamento (ad eccezione della lingua francese, di cui si attende venga eletto l'insegnante) si riscontrò in tutto un profitto soddisfacente, ed in taluna di esse maggiore che si dovesse attendere dalla poca vita dell'Istituto. Rispetto all'educazione morale, essa non poteva in sì breve tempo stampare un'impronta molto profonda, poichè lenta è l'azione con cui l'educatore induce l'alunno a contrarre abiti conducenti a morale perfezione; ma fu riscontrato che l'indirizzo è buono e promettente. — Si riconobbe insomma fuor di dubbio, che, a misura che l'Istituto si svilupperà e si consoliderà, l'insegnamento piglierà forma più spigliata e vivificante, e diventerà per le allieve più solido, più completo, più continuo e più efficace, al che contribuiscono assai bene la Direzione e gli insegnanti tutti, e le maestre in ispeciale modo, indirizzando l'insegnamento alla educazione del sentimento morale, e cogliendo ogni occasione per imprimere profondamente nell'animo delle giovanette l'amore del dovere e della virtù, scopo ultimo dell'educazione.

N. 1477. Venne riconosciuto il diritto nel signor Piazza dott. Andrea Medico comunale di Rivignano di conseguire la pensione pei servizi prestati, a carico del Fondo Territoriale amministrato dall'apposita Commissione Centrale. Gli atti tutti vennero trasmessi alla sullodata Commissione pel necessario provvedimento.

N. 1627. Venne approvato il progetto per la fornitura della ghiaja occorrente al mantenimento della strada provinciale detta Maestra d'Italia da Udine al Ponte sul torrente Meschio, confine di questa colla Provincia di Treviso, nonchè per la fornitura e rimessa di nuovi paracarri, e ciò per l'anno 1872, e colla avvisata complessiva spesa di L. 6802:24. Verrà tosto pubblicato il solito avviso d'asta.

N. 1666. Venne deliberato di acquistare N. 52 copie dell'Opuscolo = La ferrovia Pontebbana dell'Ing. Malaspina = per diramarlo a tutti i signori Consiglieri provinciali.

N. 1239. Venne disposto il pagamento di L. 600 a favore di Giovanni Cozzi a saldo fornitura pane al Collegio Uccellis durante il primo trimestre 1871.

N. 1651. In base al certificato 28 maggio a. c. dell'Ufficio Tecnico Provinciale venne disposto il pagamento di L. 3560 a favore di Carlo Padovani in causa IV acconto dei lavori di ristauro al Ponte sul Meduna.

N. 1567. Venne disposto il pagamento di L 623:79 a favore delle ditte Gambierasi e Bardusco in causa fornitura materiale scientifico per la scuola di disegno del Collegio Uccellis.

N. 1667. Visto che in seguito all'esperimento dei fatali nessuna offerta di miglioramento del ventesimo venne presentata per l'appalto delle opere di ordinaria manutenzione da eseguirsi ad alcune strade provinciali nell'anno 1871, la Deputazione Provinciale ha aggiudicato in via definitiva l'appalto suddetto; cioè:

a) a favore del sig. Manin nob. Alessandro per la strada Triestina per L. 2272;

b) a favore di Roselli Sebastiano per la strada del Taglio per L. 1480;

c) a favore di Jetri Giovanni per la strada Marittima per L. 885;

d) a favore di Jetri Giovanni per la Stradalta per L. 1600.

Nella stessa seduta vennero inoltre discussi e deliberati altri N. 50 affari, dei quali 14 in oggetti di ordinaria amministrazione della *Provincia, N. 20* riguardanti tutela dei Comuni; N. 5 interessanti le Opere Pie; N. 7 riflettenti operazioni elettorali, N. 1 in materia di consorzi e N. 3 di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
G. Battista Fabris.

Il Segretario Capo
Merlo

La festa dello Statuto fu degnamente solennizzata anche ad Udine. Nella mattina, fuori Porta Venezia, venne passata in rivista la truppa di guarnigione, e nel pomeriggio le bande musicali cittadina e militare riunite eseguirono un grande concerto che si ebbe vivissimi applausi dal numeroso pubblico accorso. La sera al Teatro Minerva, splendidamente illuminato, si eseguì un variato trattenimento musicale-drammatico. Il teatro aveva un aspetto molto brillante, ed era reso animatissimo da un pubblico quanto mai numeroso e distinto. La *Fanfara Reale* suonata al principio dello spettacolo fu accolta con applausi fragorosi e prolungati. In una parola fu una serata che chiuse degnamente la festa, la quale fu così celebrata conformemente al prestabilito programma, meno la Tombola promossa dalla Società di Mutuo Soccorso e che si dovette differire a domenica prossima in causa del tempo piovoso. Molte case fin dal mattino apparirono imbandierate, e alla sera, mentre il Castello era illuminato, si accesero in qualche punto della città fuochi bengalici Ad onta del tempo contrario jeri c'era ad Udine un certo numero di provinciali e di forestieri, i quali con la loro presenza resero più bella ed animata questa festa e patriotica alla quale per la prima volta anche Roma la capitale d'Italia, partecipò jeri con immenso entusiasmo.

La Cassa di risparmio di Milano, come usò fare ne' passati anni, mandava alla sua Filiale in Udine italiane lire 1000, affinchè fossero dispensate ai poveri nella ricorrenza della Festa dello Statuto; il che facesi a mezzo della Congregazione di Carità.

Il Municipio di Udine, per lo stesso scopo, stabilì di dispensare agli Istituti Pii, all'Ospizio Marino, e alle famiglie bisognose la somma di italiane lire 2450.

La Festa dello Statuto nella Provincia. Abbiamo notizie che in tutti i principali centri della Provincia la festa di jeri fu celebrata con belle dimostrazioni e nel massimo ordine. A Pordenone, ad esempio, ebbe luogo un pubblico trattenimento di musica, e il municipio distribuì cinque grazie di lire 500 a donzelle maritande e fece ai poveri generose elemosine. La pioggia dirotta della mattina impedì che si effettuassero gli altri progettati festeggiamenti. A Sacile vi fu l'estrazione di 10 grazie da 5 lire a favore di famiglie indigenti, distribuzione di pane ai poveri del Comune, e alla sera trattenimento drammatico nel Teatro Sociale illuminato a giorno. A Palma, la Banda musicale percorse suonando scelti concerti le vie imbandierate, e le Autorità passarono in rivista il presidio. A Moggio la festa fu solennizzata col suono delle campane, collo sparo di mortaretti, con un generale imbandieramento, e con elemosine ai poveri e offerte a benefizio dell'ospizi marini. Analoghe notizie ci giungono anche da altri capo-distretti, ove la festa di jeri diede egualmente occasione a liete dimostrazioni e ad opere di beneficenza. Così anche quest'anno il giorno sacro alla unità e alla libertà dell'Italia è stato celebrato in Friuli nel modo più degno e più nobile.

Una Sede di Corte d'Assisie sarà in Udine. Sappiamo che il Ministro Guardasigilli ha già interessato il cav. Carraro, Reggente del nostro Tribunale, a prendere accordi col Municipio per la scelta di un locale opportuno.

Offerte a pro degli Ospizi Marini

Riporto dal precedente elenco 281.50

Fratelli Malagnini l. 5, Fratelli Dorta l. 5, Marco Bardusco l. 5, Emm. Hocke l. 5, Ant. Foen's l. 5, Scipione F...(?) l. 1, N. N. l. 1, (non si rileva il nome) l. 1, id. c. 65, On. sig. Questore l. 4, Carlo Prina l. 2, Generale Gabet l. 20, N. N. l. 3, Angelo del Zan l. 2,60, N. N. l. 1.30. N. N. l. 2, Bilaria l. 1,95 Giacomo dott. Zambelli l. 5, G. Masciadri-Zambelli l. 5, Emilia Jarizza l. 5, Amalia Levi l. 5, Lupieri Antonio l. 5, E. Mason l. 2.60, L. Carlo avv. Schiavi l. 5, Santo Nodari l. 3.90, Xotti famiglia l. 5, L. Presani l. 5, Alessandro Delfino l. 5, G. Batta Lovadina l. 5, Canciani Foramiti l. 2.60, Giovanni Pellegrini l. 3, Nat. Dadiui l. 2.60, (?) l. 2.60, V. Carli Zanutta l. 3, Pre L. Segatti Par. l. 2.60, G. Cagli l. 4 N. N l. 2.60, L. Gerardini l. 2.60, G. Putelli l. 3.90, Seitz Giuseppe l. 5, L. Visentini l. 5, Gius. Bofini l. 3, Paolo Gambierasi l. 5, A. Tomadini l. 5.20, Volpe famiglia l. 20, Angelo R. Consigli l. 5, N. N. 3. Degani famiglia l. 20, Frat. Angeli l. 15.60, Paolina co. Zorbini l. 10, Scolare della Maestra Selva 2.23.

Totale Lire 532.03

Ordine pubblico. Nel giorno 31 maggio p. p. l'ordine pubblico fu gravemente turbato in Muzzana, Distretto di Latisana. Fin dalla sera precedente erasi manifestato fra quei villici l'intendimento di ottenere la partizione del legname tagliato nei boschi del Comune. Erano avvenuti degli assembramenti, e si aveva perfino suonate le campane a stormo. Quel suono ricominciò alle 4 del mattino del giorno 31, e a quel segnale si riunirono tumultuando gli abitanti del paese. Alcuni di essi costrinsero con minaccie il Sindaco a recarsi nell'ufficio comunale, e colà fu pure chiamato il segretario. Lo scopo era quello di procedere tosto alla ripartizione del suddetto legname fra gli abitanti, numerandone i lotti, ed estraendone quindi a sorte i numeri di ciascuno dei lotti medesimi. Il Sindaco e il segretario dovettero assistere a tale operazione, anzi il segretario fu costretto a prestarvi l'opera sua.

I Reali Carabinieri appena ebbero conoscenza del fatto, accorsero tosto sul luogo, ed arrestarono 14 individui, designati come capi di quel disordine.

L'Autorità giudiziaria procede alacremente, e a suo tempo riferiremo sull'esito.

Dibattimento. Nella notte del 16 maggio 1870 verso le ore 10 certo Giovanni Adametz, proprietario di tegolaje nella landa di Bruno presso Vienna, mentre percorreva la landa stessa per recarsi alla sua abitazione, fu raggiunto da tre individui nella località detta la Croce del Croato. Uno di essi lo affrontò e in cattivo tedesco gli chiese dove andasse; indi fatto un cenno ai compagni lo prese alle spalle, e lo stramazzò violentemente per terra; il secondo lo percosse al capo ed alla faccia, e il terzo, appostandogli una ronca al petto, lo minacciava di morte se non avesse tosto consegnato loro quanto possedeva. In cotale pericolo egli chiedeva gli lasciassero la vita, e i malandrini toltogli da dosso un orologio d'oro del valore di 145 fiorini, e un portafogli con entro 500 fiorini in B. N. austr. si diedero alla fuga.

Il Tribunale di Vienna, istituito il processo per un fatto così grave, scoperse che gli aggressori erano tre fornaciaj del Comune di Attimis. Due dei quali vennero arrestati poco dopo, e condannati a 12 anni di carcere duro. Questi sono certi Giovanni Mattieligh e Mattia Fros di Forame (Cividale).

Il terzo venne designato per certo Valentino Mattieligh, fratello del primo.

Questi era fuggito nella mattina successiva all'aggressione, e tornato al suo paese.

In seguito alle ricerche del Tribunale di Vienna, il Valentino Mattieligh venne arrestato, e nel 3 corr. fu tenuto in suo confronto il dibattimento presso il R. Tribunale in luogo. La Corte era presieduta dal nob. dott. Albricci. Al seggio del P. M. era il R. Procuratore di Stato sig. Favaretti, e la difesa venne sostenuta dall'avv. dott. Marchi. Il Tribunale nella sua sentenza accolse per intero la proposta del R. Procuratore di Stato, e condannò il Mattieligh a 12 anni di carcere duro, inasprito colla reclusione in cella oscura nel giorno 16 di ogni mese, come quello che, durante tutto il periodo della pena, ricorda al condannato il dì dell'aggressione.

Tributo di lode. A rendere più solenne la festa nazionale dello Statuto concorse il nobile animo di alcuni dilettanti di canto e di suono, che allo scopo di filantropica beneficenza rallegrarono i cittadini con un trattenimento musicale applauditissimo.

La mia penna non è sì valente da descrivere parte a parte i meriti dei singoli signori dilettanti, tanto più che mi mancherebbero i colori per far spiccare di tutta la loro luce le grazie delle signore gentilissime che furono decoro ed onore principale della festa.

Ma parrebbemi proprio mancare ai doveri di amicizia, se non cogliessi questa occasione per dirigere due righe al Dr. Fiecchi Pietro.

È la prima volta ch'egli osa dalle scene esporsi al giudizio del pubblico. Eppure chi udendolo nol giudicò artista provetto!

La naturalezza, il portamento disinvolto entro i confini di nobile decoro, la grazia, colla quale modula, quasi a trastullo, l'armonioso metallo della sua voce estesa oltre il comune, gli acquistarono le simpatie del pubblico plaudente.

Persevera, o amico, nello studio della musica con quell'amore, che suole educare i grandi artisti: e se la veneranda Astrea corrucciatasi

« d'immeritate corna »

ti rinfacci l'abbandono, dille, che l'uomo deve salire l'erto cammin della gloria, per dove natura più facile gli addita la via.

Mio caro Fiecchi, mira al sommo dell'arte e sarai un dì lustro e decoro della patria, soave conforto de' parenti ed amici, oggetto dell'altrui emulazione e della stima universale.

Andrea Tosato.

Collegio Convitto Mareschi

Treviso il 2 giugno 1871.

Egregio sig. Direttore,

La preghiamo d'inserire nel suo giornale questo pubblico ringraziamento, che ci crediamo in dovere di manifestare per le cortesi accoglienze avute durante la nostra brevissima gita nel Friuli. Certo, nè i luoghi da noi visitati, nè le persone che furono verso di noi tanto gentili hanno bisogno delle nostre testimonianze; tuttavia ci è caro render palesi le belle impressioni che ne riportammo come d'un paese operoso, civile e ricco di grandi memorie. Frattanto ricordiamo con piacere il sig. Broglio Direttore delle scuole elementari di Udine. In Cividale le accoglienze sorpassarono la nostra aspettazione; forse in quei cittadini si risvegliava la memoria dei loro Collegi. Infatti gli Assessori Municipali, visitandoci nella sala dell'albergo, ci fecero le più gentili esibizioni e ci aprirono il R. Museo e l'Archivio dell'insigne Collegiata. L'ab. Tomadini celebre compositore di musica ci fece ammirare il Tempietto unico avanzo incolume dell'età Romano-Longobarda, e accondiscese gentilmente alla nostra dimanda di avere da lui una sua composizione musicale in memoria del suo paese natio. Ringraziamo altresì il sig. Montini Direttore di quelle scuole per la sua compagnia assidua e gentile. A Buttrio il Conte di Toppo ebbe la squisita gentilezza di accompagnarci alla sua pittoresca villeggiatura decorata di memorie Romano-Aquilejesi, cui egli va raccogliendo con amore e intelligenza; le sue schiette e nobili maniere, e l'aperta giovialità ci fecero increscere di non aver potuto corrispondere al suo desiderio di trattenerci più a lungo nel suo giardino tra il profumo dei fiori e a contemplare dalle vaghe colline le circostanti scene del Friuli. Fummo pure gentilmente accompagnati su quelli amenissimi colli fino al palazzo Portis. Ringraziamo infine i SS. Capi stazione delle loro cure e particolarmente quello di Buttrio, il sig. Paniciolo, per l'interesse al tutto speciale che ci ha dimostrato. La nostra gita non fu che un saggio per promuovere anche tra noi il bel costume dei viaggi istruttivi della gioventù, e ci auguriamo di poterli fare con più agio ed opportunità nella stagione delle vacanze.

Aggradisca, sig. Direttore, i nostri più vivi ringraziamenti.

M. Mareschi Direttore
P. Fabris Rettore
A. Nardari Censore
Gli Istitutori
Gli Alunni

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
Direzione generale delle acque e strade.

N. 23938—5810 Div. V.

Ai Signori Prefetti, ed Ingegneri Capi degli Uffici Tecnici Governativi.

La legge 20 Marzo 1865 allegato *F.* vieta in modo assoluto qualsiasi atto od uso, che possa compromettere l'incolumità degli argini pubblici, ponendoli a tal uopo sotto l'immediata sorveglianza degli Agenti della pubblica Amministrazione

Avvenuta la classificazione delle strade giusta la legge stessa, non tardò a manifestarsi il bisogno di regolare il servizio multiforme delle vie arginali ruotabili, al cui mantenimento debbono oggi si provvedere, nel concorso dell'Amministrazione Idraulica,

i Corpi Morali, od i particolari, ai quali ne fu concesso l' uso.

Onde togliere importanto ogni inconveniente al riguardo, e stabilire un sistema uniforme, che guarentisca gl' interessi dell' Amministrazione, la quale ha diritto di esigere che i piani arginali siano costantemente mantenuti in buono stato di viabilità, per commodo e prontezza del servizio d' ispezione, e di difesa massime in tempo di piena, questo Ministero avuti in proposito i pareri del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, e del Consiglio di Stato ha determinato quanto segue:

1. Nessun Corpo Morale (Provincia, Comune, e Consorzio), e nessun privato può usare della superficie o corona degli argini pubblici di 1ª e 2ª categoria, come pure di quelli lungo le opere di bonificamento in gestione dello Stato, senza ottenere prima il permesso giusta il disposto dell' articolo 122 della predetta legge 20 Marzo 1865.

2. La concessione viene accordata dal Prefetto, e dietro l' avviso che sul progetto presentato dal richiedente verrà emesso dall' Ufficio Tecnico Governativo della Provincia, il quale dovrà pure proporre l' annuo canone di concorso a carico dell' Amministrazione Idraulica.

3. Riguardo alle strade arginali già esistenti, se il Corpo Morale, od il particolare interessato non abbiano mai avuta una regolare concessione, dovranno farne domanda giusta il precitato articolo 122 della legge, ed entro il termine di sei mesi a partire dalla data della presente.

4. Il mantenimento, ed ogni altro lavoro per conservare la praticabilità della strada arginale, dovrà essere amministrato e diretto dal concessionario, sotto la sorveglianza degli agenti dell' Amministrazione per l' incolumità degli argini, e per la costante buona viabilità della strada.

5. L' Amministrazione Idraulica sostiene il terzo della spesa necessaria alla manutenzione in sabbia delle corone arginali, ridotto a canone fisso chilometrico; cioè per i piani di larghezza superiori ai metri 5.00, L. 85, e L. 50 per quelli di larghezza inferiore.

6. Il predetto contributo sarà pagato annualmente al concessionario in seguito a certificato dell' Ufficio Tecnico Governativo comprovante la buona viabilità ed il regolare mantenimento della strada.

7. Nel caso di spostamento o rialzo dell' argine l' Amministrazione Idraulica sarà tenuta soltanto a togliere il materiale impiegato nel piano stradale, e ricollocarlo sulla nuova corona arginale, rimanendo ogni altra spesa a carico del Corpo Morale o del privato cui fu concesso l' uso.

8. Non sarà accordato il transito sulle arginature anzidette, se la Provincia, il Comune, il Consorzio, o privato, che ne usano, od intendono di usarne, non si obblighino a mantenerne regolarmente la superficie in sabbia, od in ghiaja.

9. Qualora per trascuranza del concessionario o per altro fatto ad esso attribuibile in causa dell'uso, l' argine tanto nel suo piano, quanto nelle altre sue pertinenze, subisse una depressione, ovvero manifestasse in altro modo il bisogno di riparazioni, e sempre quando, diffidato il concessionario stesso a provvedervi, il medesimo non vi si prestasse entro il termine assegnatogli, la Amministrazione Idraulica, oltre a vietarne l' uso, disporrà per l' esecuzione d' ufficio a tutte spese del concessionario stesso.

Sarà compiacente così il Sig. Prefetto, come il Sig. Ingegnere-Capo Governativo di voler impartire, ciascuno per la parte che lo riguarda, le disposizioni occorrenti per l' osservanza delle norme contenute nella presente, non senza interessare il Sig. Prefetto a provvedere per l' inserzione della stessa nel giornale Ufficiale della Provincia, di cui verrà trasmesso un esemplare al Ministero.

Firenze, addì 20 maggio 1871.

Il Ministro
CASTAGNOLA.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Brussella 3. I malumori continuano nell' Algeria Furono impartiti ordini all' ammiraglio Gueydon di procedere con tutto rigore contro i capi degl' insorti arabi.

Versailles 3 Una forte frazione della destra insiste presso Thiers perchè si ritirino dal ministero anche Favre e Simon.

— Si vanno tuttavia scoprendo a Parigi dei depositi di petrolio. Il pericolo è reso maggiore dal fatto che le donne le quali, a causa del loro sesso, sfuggono più facilmente alla sorveglianza, sono realmente le più disperate. Grandi precauzioni vengono prese la notte. Le vie sono zeppe di sentinelle, ed è severamente proibito il passarvi. Chi si avventura ad escire di notte senza aver la parola di passo corre rischio di venir rinchiuso per tutta la notte. (*Times*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 giugno

Continua la discussione dei provvedimenti finanziari.

Progetto di modificazione delle tariffe del dazio sui grani.

Airenti, Bonghi, Valerio, Brunet, Dina e *Ricci* sono contrarj all' aumento, reputandolo nocivo specialmente alle classi lavoratrici.

Sella, esponendo le necessità delle finanze, sostiene il progetto ed osserva non doversi fare rinunzie od altre diminuzioni dopo quelle già consentite; altrimenti si deve proporre un altro cespite di entrata.

Torrigiani difende l'operato della Giunta.

Finzi difende il progetto.

Lazzaro lo oppugna.

Sella insiste nel dichiarare di non poter accettare il principio di aumentare la carta, e di non mettere un imposta corrispondente.

Dopo respinta la riduzione proposta da *Damiani*, si approvano quelle della Giunta e del Ministero con cui si stabilisce il dazio di lire 1.40 per quintale sul grano, compresi i diritti addizionali, e di lire 2.30 sulle farine. Si approva pure il progetto per la tassa delle bollette doganali e di quelle pei diritti marittimi e sul vino; nonchè le modificazioni della tariffa consolare con emendamenti di *Villa Pernice* e *D' Amico*.

Ronghi presenta il progetto per l' abolizione della franchigia postale.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3 giugno

Bibotty svolge un' interpellanza sullo stato della marina militare. Dice che gran parte del materiale va cambiato. Bisogna presentare l' organico del personale. Il bilancio della marina è troppo esiguo.

Bixio dice che bisogna provvedere efficacemente alla difesa dello Stato.

Acton dice che l' organico del personale sarà presentato. Conviene sull' esiguità dell' attuale bilancio della marina.

Lanza dice che, sebbene il Ministro avesse il programma delle economie, pure fece gli armamenti richiesti dalle condizioni politiche dell' Europa e così continuerà a fare.

Cialdini e *Menabrea* propongono il seguente ordine del giorno che è accettato da Acton e da Lanza ed è approvato dal Senato: «Il Senato persuaso della necessità di un forte ordinamento della nostra marina, prende atto delle dichiarazioni del Ministero e passa all' ordine del giorno.»

Versailles, 2. I giornali di Parigi pubblicano una lettera del sotto governatore della Banca di Francia che dichiara che la Banca durante la dominazione della Comune rimase intatta. La Banca consegnò alla Comune soltanto 9 1/2 milioni che doveva alla città di Parigi, e 7,290,000 col permesso del Governo di Versailles.

Il *Gaulois* dice che Lefranc accettò il portafoglio.

Vermorel e Federico Morin furono condotti qui prigionieri.

Assemblea. Brunet presenta la proposta di abrogare le leggi di proscrizione come incompatibili col principio repubblicano, e serventi soltanto a passioni ed odj dinastici. Ne domanda l' urgenza che è addottata.

Molti deputati di destra presentano la proposta di abrogare le leggi del 10 aprile 1832 e 26 maggio 1848 contro i principi di casa Borbone.

Un deputato di destra dichiara che la fusione fu accettata dai due rami di quella casa. Questa dichiarazione è confermata da tutta la destra.

L' Assemblea ne approva l' urgenza a grande maggioranza.

Si discute la proposta di Lefevre Pontalis chiedente la revisione dei decreti del governo della difesa nazionale.

Trochu dice che il governo della difesa prima dell' investimento vedeva la necessità di fare la pace. Dimostra che tutti gli sforzi di Favre fallirono innanzi alle condizioni inaccettabili opposte da Bismark per la riunione dell' Assemblea nazionale, la sola competente per la questione di una alienazione di territorio.

La Camera decide che passerà alla seconda deliberazione.

Berlino, 2. Austr. 235 1/4 lomb. 93 3/4 cred. mobiliare 156 1/4 rend. ital. 56 5/8 tabacchi 90.—.

Un decreto ordina pel 18 corr. un servizio divino generale in occasione del ristabilimento della pace. Il 16 scoprirassi il monumento di Federico Guglielmo III.

Al *Reichstag* diedesi la prima lettura dei progetti relativi all'indennità ai tedeschi espulsi e ai danni di guerra.

Dopo spiegazioni di Delbruck e di Bismark, il *Reichstag* dicesi che procederà alla seconda lettura di questi progetti.

Londra, 2. Hugo è arrivato.

Bruxelles, 2. Il *Journal de Bruxelles* smentisce la notizia dei giornali che il Belgio abbia informata la Svizzera che consegnerebbe tutti i fuggitivi prigionieri come delinquenti ordinari.

Ravenna, 2. Il *Ravennate* annunzia oggi che il tribunale pronunciò la sentenza riguardante la Pineta di Ravenna. La sentenza è favorevole al governo.

Londra 2. Inglese 91 13/16, lomb. 14 5/16, italiano 57 —, turco 47.—, spagnuolo 33 3/8, tabacchi 91.—, cambio su Vienna —.

Berlino 3. *Reichstag.* Bismark insiste sulla proposta del governo di prolungare la durata della dittatura in Alsazia che è richiesta dalle condizioni del paese. La Camera approva in terza lettura la proposta della Commissione che la dittatura debba durare fino al 1 gennajo 1873.

Versailles 3. Assicurasi che la maggioranza presenterà oggi all' Assemblea la proposta di abrogare le leggi di esilio della famiglia dei Borboni, e di prorogare di due anni i poteri di Thiers.

Il disarmo, le perquisizioni e gli arresti continuano a Parigi senza resistenza. I Consigli di guerra cominceranno a funzionare martedì.

Stamane la ferrovia da Parigi a Versailles ha ripreso il servizio. Grande è l'affluenza dei viaggiatori. La circolazione in Parigi è completamente libera. Gli affari si riprendono.

Versailles 3. L' Assemblea approva ad unanimità un credito di lire 105,300 per ricostruire la casa di Thiers.

La Commissione eletta per l'abrogazione delle leggi di esilio, si pronunciò quasi unanimamente in favore dell' abrogazione.

Assicurasi che la proposta di prorogare i poteri di Thiers si presenterà lunedì.

Vienna 3. Mobiliare 286.60, lombarde 174.—, austriache 427.50, Banca Nazionale 783.—, Napoleoni 9,77.1/2 Cambio Londra —.— rendita austriaca 69.20.

Berlino 3. Austriache 235 1/4, lomb. 94 3/4 credito mob. 158 — rend. italiana 56 1/2, tabacchi 90 —.

Londra 3. Inglese 91 13/16, lombarde 14.9/16, turco 46 7/8, spagnuolo 33 3/8, tabacchi 91.

Marsiglia 3. Borsa. Francese 53.80, nazionale 481.25, italiana 58.40, lomb. 322.—, romane 167.50, egiziane —.— tunisine —, ottomane 280.

ULTIMI DISPACCI

Roma 4, ore 10. I Principi arrivarono al Campidoglio, accolti dai fragorosi applausi di una folla immensa. Assistettero allo scoprimento della lapide al busto di Vittorio Emanuele. Pallavicini lesse un discorso. I fanciulli delle scuole comunali cantarono un inno sulla piazza. I Principi erano visibilmente commossi. Entusiasmo immenso. Città imbandierata.

Bruxelles 4. L' *Independance* dice: Informazioni particolari confermano che Grousset e Pyat furono arrestati in Svizzera, ma soggiungono che disparvero dopo l' arresto.

Versailles 4. Grousset fu arrestato jeri a Parigi.

Confermasi che la proposta di prorogare il potere di Thiers si presenterà all' Assemblea domani.

Il *Francais* dice che non sarebbe difficile che le questioni parlamentari pendenti inducessero l' Assemblea a confermare nuovamente il programma di Bordeaux. Così si impedirebbe ad alcuno d' ingannarsi sui motivi che fanno convalidare le elezioni degli Orleans ed abrogare le leggi d' esilio.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 3 giugno

Rendita	60.87	Prestito naz.	81.87
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.83	Banca Nazionale italiana (nominale)	28,30 —
Londra	26.33		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	393.25
Obbligazioni tabacchi	483.—	Obbl. » »	481.—
		Buoni	464 50
Azioni »	711.50	Obbl. eccl.	79.35

VENEZIA 3 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	60 58 —	60 55 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	81 10 —	81 15 —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 85 —	20 80 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	4 3/4 %	— — —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 giugno

Frumento	(ettolitro)	it.l.	20.34	ad it. l.	20.91
Granoturco	»	»	13 54	»	14.23
Segala	»	»	13.70	»	13.79
Avena in Città	» rasato	»	13.—	»	13.19
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.50
» da pilare	»	»	—.—	»	13 50
Saraceno	»	»	—.—	»	8 50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8 35
Miglio	»	»	—.—	»	13.60
Lupini	»	»	—.—	»	10.97
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	14.50	»	14.75
» carnielli e schiavi		»	22.40	»	22.77
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Dichiarazione

Bersagliato da qualche tempo da varie persone che continuamente mi chiedono se vero sia ch' io debba del danaro al sig. Giuseppe Bertoldi, dichiaro pubblicamente essere insussistenti e mendaci i di lui asserti.

La società nel solo ramo Vino che sventuratamente mi legava al sig. G. Bertoldi, ora divenuto G. C. Bertoldi, fu sciolta; ed ogni pendenza venne liquidata in presenza d' un Avvocato, da Giudici arbitri, per cui d' allora in poi non mi resta che la triste memoria d' averlo conosciuto.

Tanto credo esporre a lume di coloro che ne potessero avere interesse e per non essere ulteriormente annojato da dimande o ricerche tristamente insinuate da chi con nera ingratitudine, obbliando ogni beneficio, cerca ora ad altri lanciare in volto il fango dal quale fu pietosamente raccolto.

GIOVANNI COZZI.

Dichiarazione

Udine 4 giugno 1871

Nel mentre sto allestendo la risposta alla *Dichiarazione* del sig. *Giovanni Cozzi* inserita nel N. 131 di Sabato, mi limito di presentare a rendere noto al Pubblico che fu già da me prodotta Petizione mercantile il primo dicembre 1870 in confronto dello stesso sig. *Giovanni Cozzi* per pagamento di L. 2647.80, e che al solo Tribunale è rimessa la questione della ragione o del torto. Al solo Tribunale spetta il decidere se siano fondati o meno i diritti ch' io esercito, e se sia o meno vero che il sig. Cozzi suddetto, spinto da eccessiva smania di lucro *more solito*, senza scrupolo di sorte abbia messo mano a sobillare tre persone per mercanteggiare a suo vantaggio, e avere forse un protesto di niegare il sacramentale debito che tiene verso di me.

GIUSEPPE CARLO BERTOLDI

N. 1627.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso d' Asta

Dovendosi procedere all' appalto della fornitura della ghiaja ed altre prestazioni occorrenti nel venturo esercizio 1872 a manutenzione della strada provinciale detta Maestra d' Italia, che da Udine mette al ponte sul Meschio in confine colla provincia di Treviso, e ciò per l' importo di L. 6802.24, secondo le condizioni esposte nel Capitolato Pezza IVª del Progetto 30 aprile 1871;

Si invitano

coloro che intendessero di applicare a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale il giorno di Lunedì 12 Giugno p. v. alle ore 12 meridiane, ove si esperirà l' asta per la fornitura suddetta col metodo dell' estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale, approvato col Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3391.

L' aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che secondo l' art. 85 del Regolamento suddetto viene ridotto a giorni sette.

Saranno ammesse alla gara solo persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito corrispondente ad 1/10 dell' importo totale di Perizia.

Oltre a tale deposito il deliberatario dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato pari ad un quinto dell' importo di delibera, e dovrà dichiarare il luogo di domicilio in Udine.

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d' appalto 30 Aprile p. p. fin d' ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Provinciale durante le ore d' ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico dell' assuntore.

Udine 29 Maggio 1871

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato provinciale
A. MILANESE

Il Segretario
MERLO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 758 3

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

COMUNE DI AZZANO DECIMO

Avviso di Concorso

In conformità alla consigliare deliberazione 7 maggio corrente n. 685 resta aperto il concorso al posto di Maestra di questo capo luogo di Comune.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno esser presentate a questo protocollo entro il giorno 30 agosto p. v.

Lo stipendio è fissato in annue l. 650 pagabili in rate mensili postecipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

La scuola avrà principio coll'anno Scolastico 1871-72.

Dal Municipio di Azzano Decimo li 20 maggio 1871.

Il Sindaco
A. Pace.

Il Segretario
Luigi Giobbe.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4857 3

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 26 maggio corrente n. 4014 ha dichiarato interdetto per prodigalità il signor Marzio Corradini fu Carlo di Latisana, e che da questa R. Pretura gli viene deputata in curatrice la di lui zia e suocera signora Teresa Fabris-Corradini pure di Latisana.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte tanto nel *Giornale di Udine* come nella *Gazzetta di Venezia*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 28 maggio 1871.

Il R. Pretore
Zilli.

G. B. Tavani.

N. 3408 3

EDITTO

Ad istanza di Luigi fu Giuseppe Braidotti di Udine coll'avv. Grassi contro Gio. Batt. di Vincenzo Lazzara e Maria delli Zotti conjugi di Paluzza sarà tenuto in quest'officio nelli giorni 4, 10 e 17 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. un triplice esperimento per la vendita all'asta delli beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Ne' primi due esperimenti i beni si vendono tutti o singoli a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Si depositerà a mano dell'avvocato Grassi 1/10 del valore, e si pagherà il prezzo allo stesso entro 10 giorni.

3. Le spese di delibera e successive a carico del deliberante.

Beni da vendersi in mappa di Paluzza

N. 1. Prato e zappativo Valmenar in mappa al n. 1327 di pert. 21.39, rendita l. 5.23 stimato it. l. 1203.70

N. 2. Prato Valziore in map. alli n. 1332, 1333 di pert. 4.87 rend. l. 1.16 stimato » 146.10

Totale it. l. 1349.80

Il presente sia pubblicato all'albo pretoreo, in Paluzza, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 27 aprile 1871.

Il R. Pretore
Rossi

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.